

Seminario Bachelet 15 giugno 2012

Relazione Giuseppe Notarstefano.

(il testo seguente costituisce la trascrizione dell'intervento del Prof. Notarstefano al seminario e dunque, pur rivisto dall'autore, conserva il carattere e lo stile dell'esposizione orale).

Premesse: le espressioni ripartire, rinnovare, ricambio, sono termini che rischiano di evocare una sorta di ciclicità.

La stagione che attraversiamo è caratterizzata da un sentimento diffuso e persistente di disincanto. Un disincanto di poter uscire dalla crisi attraverso delle soluzioni comuni, condivise e politiche. Prevalgono le vie di fuga individuali, le soluzioni liquide, il galleggiamento esistenziale. Certamente ci sono anche segnali positivi, li abbiamo registrati anche noi, abbiamo segnalato una ripresa della partecipazione, alcune tensioni ideali e istanze partecipative sono emerse nelle nostre realtà cittadine, nelle nostre realtà ecclesiali. C'è un desiderio maggiore di formazione all'impegno socio-politico che anche noi come Azione cattolica non abbiamo mancato e cercato di accompagnare con un prudente entusiasmo.

Questo non è il tempo di rifare, di ritornare a fare cose che si sono fatte, a recuperare e far ripartire meccanismi che si sono inceppati ma il tempo di inventare. Questa è la grande provocazione che viene fatta oggi dai giovani: inventare. O meglio come credenti di aprirsi con disponibilità alla fonte di verità che è il Vangelo per tutti gli uomini ancora oggi, soprattutto oggi.

Seconda sollecitazione: la necessità di fare spazio ai giovani e cioè una provocazione alla politica di ripensarsi a misura di Persona. Se la politica accoglie la provocazione che viene dai giovani, forse riesce a recuperare il suo ordine, la sua natura, la sua funzione, la sua capacità di iscriversi in una dimensione di servizio alla persona, all'uomo.

Vorrei offrire uno sguardo "associativo" sul tema, ossia una interpretazione educativa, pedagogica che tenta di proporre un approccio a questo tema pensando, progettando, agendo a quello spazio di azione che è la formazione che ha come fine principale un'associazione come la nostra.

Educare la politica ed educare alla politica.

Procedo con alcuni flash un po' impressionistici, intendendo offrire alcuni elementi per il discernimento sulla situazione presente:

il primo elemento è la crisi economico-finanziaria, che impone alla politica soluzioni obbligate, una sorta di determinismo che proviene dal rigore e dall'austerità. Un determinismo non compreso e percepito come imposto dall'alto e non proposto come stile e misura delle istituzioni e dei loro rappresentanti. In tal senso l'esperienza dei tecnici che hanno una maggioranza parlamentare solida è priva di un consenso popolare, al di là dei sondaggi che hanno dimostrato dei risultati altalenanti.

La seconda sottolineatura che è stata superata dall'intervento ma anche dal dibattito che ne è seguito è la sfida della politica che viene dal ruolo in Europa. La politica alla prova nello spazio europeo. Politica che è spazio delle regole e dei progetti democraticamente discussi, selezionati e scelti rispetto al potere dominante degli interessi dei pochi grandi gruppi economici e finanziari. La logica della finanza che ci ha mostrato la crisi è naturalmente conservativa, difensiva delle posizioni

acquisite. E' ben lontano da quel gioco cooperativo che alcuni colleghi bocconiani hanno recentemente richiamato in una proposta di rinnovamento della finanza in un interessante pamphlet che si chiama "Fine della Finanza"

Secondo elemento per il discernimento La politica delle amministrative dopo il 2012, da distinguere in tre punti: fatti, questioni e sfide.

I fatti: innanzitutto la disfatta degli schieramenti e poi dei partiti, che erano apparsi in quella che giornalmisticamente definiamo seconda repubblica, e contemporanea l'affermazione dei movimenti civici, il più celebre di tutti è quello del comico genovese, il Movimento 5 stelle, ma questa affermazione è la punta di un iceberg che vede nella espressione dei movimenti civici un arcipelago molto vasto e articolato.

Un altro elemento interessante lo sintetizzerei in questo modo: volti nuovi e vecchi discorsi. Questo tentativo di inserire volti nuovi e giovani nelle liste tra i candidati, come avviene nella costruzione del campionario elettorale. La donna, il disabile, il cattolico. Una logica che non seguiva l'intento vero di dare un percorso culturale reale di rinnovamento. Emblematica la vicenda di Palermo, dove si è consumato ancora una volta il mito tragico della figura di Orlando-Crono, che genera i propri figli e poi li distrugge subito dopo.

Alcuni partiti hanno pensato di salvarsi dando un nome nuovo, ma dare nomi nuovi senza sostanza...

La sostanziale irrilevanza dei partiti sia come luoghi della classe dirigente, sia come piattaforme programmatiche come relazione partecipata dentro un dinamismo democratico.

L'entusiasmo iconoclasta del movimentismo che vuole distruggere tutto. Ciò nonostante una grande voglia di politica certamente in quella che si bolla come antipolitica... Un'altra questione è la disistima da parte della gente comune di "questa" classe politica, che si è rivelata autoreferenziale. Il disincanto e la sfiducia verso le soluzioni politiche alle grandi e piccole soluzioni della vita sociale con la conseguente ricerca disinibita verso lo scambio privato che hanno alimentato lo scambio clientelare, tra consenso, rendite e privilegi individuali a vario livello. la grande questione dell'etica pubblica, della legalità che, memore della lezione del mio conterraneo Sciascia. mi permetterei di aggettivare come sostenibile.

Ultima questione, direi individualista, le dimissioni che i cittadini hanno dato al loro ruolo è l'astensionismo, davvero preoccupante.

Le sfide: la valorizzazione di questa esperienza di movimentismo civico, che utilizzano la grammatica della rete, del web, dei blog ma anche la ricerca dei luoghi e dell'elaborazione come questa sera che in una cultura condivisa possono contribuire a generare quel capitale sociale e quella cultura democratica necessaria alle istituzioni. La grande sfida dei movimenti è di recuperare le persone alla partecipazione, di stanare le persone dal loro ripiegamento privato e accompagnarli in un percorso di partecipazione.

L'altra sfida è la formazione del consenso, si parla di democrazia rappresentativa, educare al senso critico, recuperare nella politica la furia di un'opinione pubblica, informata e consapevole. Occorre tornare a scegliere su alternative politiche basandosi sulla capacità di giudizio e critica, su basi

informative ampie e rigorose. Attenzione alla valutazione, non come controllo, ma come capacità di giudizio sulle politiche pubbliche. La politica sia nella vita di una persona ma non sia tutta la vita della persona.

Vorrei proporre delle piste di soluzioni che debbono maturare in questo percorso di discernimento associativo, tornerò a formulare i fabbisogni educativi che non possono essere tutti accolti e assolti dall'associazione; ma certamente l'associazione grazie ad un'alleanza sociale può promuovere nel rispetto del suo specifico ma anche con la consapevolezza storica che oggi bisogna saper innescare un simile processo.

Una prima attenzione: riconoscere la politica che si commisura al Bene comune, che presuppone l'esistenza di una comunità, di una rete. Formare la politica cercando in sé ciò che la può animare, capacità di una elaborazione di idee e di custodire spazi e tempi adeguati per lo studio, la riflessione e il confronto. Direi un approccio "spirituale" alla politica che cerca una sintesi di pensiero e azione. Formare alla politica coltivando la buona politica, realizzando spazi di partecipazione in cui fare esperienza di politica. Penso anche ai nostri luoghi parrocchiali, i luoghi in cui ci si prende cura di ciò che è comune.

Spazi di partecipazione educativa che possono avere una tensione educativa, invitando le nuove generazioni a scendere in campo e ad abitare lo spazio della politica attraverso questo esercizio di partecipazione facendo in modo che i giovani si affezionino più alla vita della casa comune che alle mura.

Tornare alla politica non dimenticando che è una delle dimensioni della vita, deve crescere in maniera equilibrata insieme ad altre attività. Tutte insieme contribuiscono alla formazione integrale dell'uomo.

Formare alla politica proponendo esperienze anche piccole dal basso, dalla cura di ciò che merita un'attenzione politica, ciò che è fragile. Proponendo un modo diverso di approccio al merito, che serve per valorizzare, ma in questo dare valore c'è il riconoscimento della fragilità che per noi credenti in particolare è una priorità l'attenzione agli ultimi. E scommettere su un nuovo progetto di formazione della *Leadership*, non come conduttore ma che sia capace di tirare fuori il meglio degli altri e di se stesso.

Nel nostro centro di studi sociali "Pedro Arrupe" di Palermo abbiamo avviato una sperimentazione che parte da questa convinzione.

Chiudo con una citazione dell'editoriale di Giacomo Costa nell'ultima edizione di *Aggiornamenti sociali*: *abbiamo bisogno di un robusto cambiamento nella cultura politica di questo paese, che non si può realizzare dalla sera alla mattina, ma rappresenta un traguardo di crescita della nostra democrazia e che l'attuale crisi dei partiti ci stimola a raggiungere.*